

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO-AMMINISTRATIVO

Ecco in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno anticipato L. 10, per un semestre e trimestre in proporzione, tanto più Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per 14 Marchi Austro-Ungarici annui Torino e in Note di Banca.

I pagamenti si fanno allo Ufficio del Giornale situato in Via Mercato N. 2. Un numero separato costa Cent. 7, arretrato Cent. 15. — I numeri separati si vendono in Udine allo Ufficio e presso il Biscotto sulla Piazza Vittorio Emanuele. — Le inserzioni sulla quarta pagina Cent. 20 per linea.

DALLA CAPITALE

CORRISPONDENZA EBDOMADARIA.

Roma, 23 aprile.

Al momento che vi scrivo, osso dalla Camera dove, dopo lunga discussione, fu approvato il Progetto di legge sulle Casse di risparmio postali. La sua discussione, come direbbero, accademico, nella quale il Ferriera disse assai belle cose, ed'altre ne disse il Sella e oratori di minor fama. E il argomento ora molto questionabile in rapporto alle dottrine delle due Scuole economiche oggi esistenti in Italia. Però, nessuna maraviglia se i teorici hanno votato contro le proprie convinzioni scientifiche, e se altri hanno messo la pallottola bianca solo per compattezza di Partito. Già, ogni Progetto di legge ciò avviene. Però se il Governo instituisce le Casse di risparmio postali, addove mandano Banche popolari, Casse di risparmio private e ritarderà di istituire dove non esistono, forse bene, a meno che il desiderio di ingrossare i fondi della classe contadina. Depositi e prestiti non si (come credono molti) un mezzo finanziario buono in certe occasioni. Ciò essendo, vedrete da qui a mezz'anno un'opportuna funzionare le Casse postali di risparmio.

Sommato tutto, non pure per questa novità si avranno malanni, e merita non si dica un malanno (molti peggiori) ai Commissari postali le facendo, e mettessi poi al pericolo, per giorni del bisogno, di scappare con la cassa, e di lasciare il confine, e non già di essere in pericolo.

Il Senato ha quasi completamente esaminato l'esame del nuovo Codice penale e subito darà mano a quel Progetto di Legge che gli verranno presentati. Nelle ultime sedute il numero dei Senatori era abbastanza ragguardevole.

Il Progetto di Garibaldi (che pur troppo è un'altra volta aggravato da suoi difetti) sembra che abbia fatto un passo avanti, e che il Ministero abbia dato le più ampie assicurazioni di appoggio.

Nula di nuovo, tranne una grande quantità di pelligrini, vecchi e giovanetti che, secondo l'abitudine di tutti gli anni, vengono qui per il rito, e girano accompagnati da preti oghimanechi della loro nazionalità rispettiva. Spettacolo codestio che non alletta noi gente troppo mondana, e che ci richiama alla memoria in Roma d'altri tempi.

Anche quest'anno si celebra la festa tradizionale della nascita di Roma con sbandieratori Bengala che illuminavano il Colosseo ed altri monumenti, e Romani, buszuri, e stranieri presero grande dilutto. Non era la prima volta che io vi assistevo, e tuttavia volli acciarmi tra il folto, e non mi rincerebbe di essermi rinnovato questo spettacolo sempre bello ed imponente.

Dicesti che all'appello direttogli in una sua allocuzione pubblica da Pio IX, il Re abbia,

con un mezzo indiretto, fatto rispondere al

Pontefice come al suo Principe costituzionale, non era dato di agire diversamente da quanto stabiliva la Costituzione e poi chiamandolo Palazzo d'accordo co' suoi Ministri.

Nella prossima settimana forse vedremo di nuovo in campo i provinciali militari, ma forse per ripiego, non avendosi altro in pronto, si discuterà la Legge forestale. Non credo la mia opinione più per trattenermi su qualche cosa. Però vi ripetendo, nessuna discussione sarà tanto efficace a popolare la Camara, quanto i da tanto tempo attesi provvedimenti finanziari e quello sulla pubblica sicurezza. Adesso a Montecitorio circa duecento cinquanta Deputati occupano i propri stalli, e parecchi altri si vedono girare per Roma, ma, sino al giorno delle discussioni dei provvedimenti, l'interessamento dei nostri Onorabili e del Pubblico continuerà ad essere scarso.

Nell'ultimo Piemonte nessuna legislatura toccò il quinto anno di vita concessole dallo Statuto, la prima, la seconda e la terza, prese assieme, vissero e morirono in meno di due anni, cioè dall'8 maggio 1848 al 20 novembre 1849, e non ebbero naturalmente che una sessione cadauna; la quarta, che ebbe tre sessioni cominciò il 20 dicembre 1849 e finì il 21 novembre 1853; la quinta, che ebbe pure tre sessioni, e che preparò l'Indipendenza d'Italia, visse la guerra di Crimea, ebbe principi il 10 dicembre 1855 e finì il 16 luglio 1857, le scese ebbe due sessioni, la prima dal 14 dicembre 1857 al 14 luglio 1858, la seconda dal 16 gennaio al 30 aprile 1859.

Fu nell'aprile la seconda sessione di questa legislatura che Vittorio Emanuele prese il 10 gennaio 1859 quel discorso nel quale era la celebre frase che comprendeva la politica del conte di Cavour: «Non sono insensibile al grido di dolore che da ogni parte d'Italia si eleva verso di noi.» La settima legislatura ebbe meno di un anno di vita, ma visse dal 2 aprile al 23 dicembre 1860. L'ottava legislatura che vide sparire l'uomo cui l'Italia doveva il suo risorgimento, benché non avesse che due sessioni, raggiunse solo il quarto anno di vita, avendo cominciato i suoi lavori il 15 febbraio 1861 ed avendo terminati il 16 maggio 1865. La nona legislatura ebbe due sessioni, inizio il 18 novembre 1865 e lo sciolse il 19 febbraio 1869. Dal 22 marzo 1867 al 2 novembre 1870 ebbero luogo le due sessioni della decima legislatura. Il 5 dicembre 1870 fu insediata l'undicesima che ebbe tre sessioni e che, dopo Pavia, ebbe vita più lunga di qualsivoglia altra, essendo stata sciolta il 20 settembre 1874.

Non rispetta a noi il vaticinare quanto durerà la dodicesima, che è l'attuale, e se avrà più o meno di tre sessioni, e se avrà più o meno di tre anni.

Dell'on. Simoni si sa, che dopo aver visitato la Sezione elettorale di Maniago, recossi al suo posto, e si sa un'altra cosa. Ed è che, avendogli un amico fatto, pregheva perché volcesse raccomandare una faccenda ad un Decastoro, rispose spontaneamente come il far raccomandazioni non islava, nei suoi principi, perché volcesse raccomandazioni, ledono l'indipendenza del Deputato. Beato, on. Simoni, se tutti seguissero codesta massima coscienza, le cose pubbliche in Italia andrebbero assai meglio.

UN PO' DI STATISTICA PARLAMENTARE

italiana.

Dalla proclamazione dello Statuto in Piemonte fino ad oggi, il Parlamento, subalpino prima, italiano poi, ebbe dodici legislature. Alle prime sei parteciparono i deputati del solo Piemonte;

alla settima, nella quale sedevano ancora i Deputati di Nizza e Savoia, si aggiunsero i deputati della Lombardia, dell'Emilia e delle Terre scese, col ritorno cominciò il Parlamento veramente italiano, nel quale seguirono anche i deputati dell'Italia Meridionale, sulla scorta della nona legislatura entrano alla Camera i deputati della Venezia e di Manifora, e l'indiscutibile si aprì con l'intervento dei deputati di Roma.

Nell'ultimo Piemonte nessuna legislatura toccò il quinto anno di vita concessole dallo Statuto, la prima, la seconda e la terza, prese assieme, vissero e morirono in meno di due anni, cioè dall'8 maggio 1848 al 20 novembre 1849, e non ebbero naturalmente che una sessione cadauna; la quarta, che ebbe tre sessioni cominciò il 20 dicembre 1849 e finì il 21 novembre 1853; la quinta, che ebbe pure tre sessioni, e che preparò l'Indipendenza d'Italia, visse la guerra di Crimea, ebbe principi il 10 dicembre 1855 e finì il 16 luglio 1857, le scese ebbe due sessioni, la prima dal 14 dicembre 1857 al 14 luglio 1858, la seconda dal 16 gennaio al 30 aprile 1859.

Fu nell'aprile la seconda sessione di questa legislatura che Vittorio Emanuele prese il 10 gennaio 1859 quel discorso nel quale era la celebre frase che comprendeva la politica del conte di Cavour: «Non sono insensibile al grido di dolore che da ogni parte d'Italia si eleva verso di noi.» La settima legislatura ebbe meno di un anno di vita, ma visse dal 2 aprile al 23 dicembre 1860. L'ottava legislatura che vide sparire l'uomo cui l'Italia doveva il suo risorgimento, benché non avesse che due sessioni, raggiunse solo il quarto anno di vita, avendo cominciato i suoi lavori il 15 febbraio 1861 ed avendo terminati il 16 maggio 1865. La nona legislatura ebbe due sessioni, inizio il 18 novembre 1865 e lo sciolse il 19 febbraio 1869. Dal 22 marzo 1867 al 2 novembre 1870 ebbero luogo le due sessioni della decima legislatura. Il 5 dicembre 1870 fu insediata l'undicesima che ebbe tre sessioni e che, dopo Pavia, ebbe vita più lunga di qualsivoglia altra, essendo stata sciolta il 20 settembre 1874.

Ora, per chi fosse vedo di viver, aggiungeremo che dall'8 maggio 1848 a tutto oggi gli individui chiamati a sedere nella Camera dei deputati furono 2001. Per apprezzarli convenientemente questa cifra, convien sapere che colla legge elettorale del 17 marzo 1848 fu fissato a 204, che nella settima legislatura il numero dei deputati fu 87 987: che divennero poi 443 per l'abhesione del Mezzodi, 403 per quella del Veneto ed infine 508 con quella di Roma. Se ogni deputato quindi fosse stato eletto una

sola volta il numero dei deputati eletti dal 1848 fino ad oggi, dovrebbe essere di 3548.

Raffrontando questa cifra con quella precedentemente citata, troviamo che in media ogni deputato non abbe due elezioni.

Oggi non siedono alla Camera che quattro deputati che appartengono a tutte le loro istituzioni, essendo gli onorevoli Depretis, Lanza, La Marmora e Michelini; oltre a questi troviamo gli onorevoli Broglio e Garibaldi, che sedettero nella prima legislatura, benché poi cessassero per vario tempo di far parte della Camera. Dei deputati che sedettero nell'antico Parlamento piemontese, oltre i soli già citati, non va ne' sono più alla Camera che dieci, cioè gli onorevoli Arienti, Asproni, Berti Domenico, Biancheri, Chiaves, Correnti, Negolito, Oyana, Serpi e Sulis.

Infine, dopo le dimissioni date dal conte Bastogi, non vi sono alla Camera che cinque uomini che abbiano avuto l'onore di sedere nel ministero con Cavour, e sono gli onorevoli La Marmora, Lanza, Minghetti, De Sanctis e Peruzzi.

Nelle undici legislature scorse la Camera ebbe 10 presidenti, cioè gli onorevoli Gioberti, Pareto, Pinelli, Boncompagni, Cadorna Carlo, Rattazzi, Cassinis, Mari, Lanza, ed infine l'onorevole Biancheri; di questi cinque sono morti; due, gli onorevoli Cadorna e Boncompagni appartengono al Senato; e tre, Mari, Lanza e Biancheri, siedono tuttora alla Camera.

Aggiungiamo infine, come ultimo particolare che durante l'undicima legislatura ebbero luogo nientemeno che 170 elezioni suppletive.

Ed ora passiamo al Senato.

L'8 maggio 1848, allorché si aprì in Piemonte la prima legislatura, i senatori erano soltanto 63; di questi 58 erano stati nominati il 3 aprile 1848, e il 3 maggio dello stesso anno.

Di questi primi senatori non ne sopravvivono oggi che 13, cioè gli onorevoli Balbi Piovera, Cataldi, Colla, Dalla Valle, Doria, Musio, Piazza, Ricci Alberto, Serra Domenico, Stara, Trabucco di Castagneto, Aymerich di Laconi ed infine monsignor Nazari di Calabiana arcivescovo di Milano.

Il numero dei senatori andò sempre crescendo; oggi sono 321, comprendendo in questo numero anche i sette che non hanno ancora prestato giuramento. Fra questi il cavaliere Boncompagni, il maestro Vordi ed il barone Compagna è a credere che presteranno giuramento quanto prima, la loro nomina, datando solo dal 15 novembre dell'anno scorso. Gli altri quattro pare, dal tempo che hanno lasciato trascorrerò senza prestare giuramento, che non abbiano intenzione di giurare: essi sono il professore Zanetti di Firenze, nominato fino dal 22 marzo 1860, l'ingegnere Elia Lombardini, la cui nomina risale al 29 febbraio dello stesso anno, il barone Morillo di Trahanella di Caltanissetta, chiamato fare parte del Senato con decreto del giorno 20 novembre 1861, ed il canonico Spano di Cagliari, nominato il 15 settembre 1871.

Dal 1848 fino ad oggi, le persone chiamate a sedere in Senato furono 561; di queste una il professore Puccinelli, dette le domissioni prima della prestazione del giuramento; 11 morirono prima d'aver prestato il giuramento, 10 rinunciaron all'onorevole ufficio e fra questi notiamo il marchese Antonio Brignole Sale ed il cavaliere Luigi Provana di Collegno, che inviarono nel 1861 la loro dimissione come protesta contro la decretata annessione al Piemonte delle provincie pontificie; insie uno fra i senatori attuali, il conte Luigi Savitale, chiamato a far parte del Senato il 9 giugno 1848, in seguito all'annessione del ducato di Parma al Piemonte, si dimise dopo i disastri del 1849, e fu poi riconvinto nel maggio dell'anno 1866.

Vediamo ora come si ripartiscono i senatori viventi fra le varie regioni d'Italia; e per far meglio risaltare come la rappresentanza assegnata alle singole regioni nella Camera Alta sia lungi dall'essere proporzionale alla popolazione, poniamo a lato di ogni singola regione il numero dei deputati che essa invia al Parlamento, numero che, come ognun sa, è determinato sul criterio della popolazione.

Antiche provincie	deputati	89 senatori	93
Napoli	>	144	> 84
Sicilia	>	48	> 33
Lombardia	>	58	> 33
Emilia	>	39	> 33
Veneto	>	47	> 18
Marche, Umbria, Lazio	>	43	> 18
Toscana	>	40	> 31

Come si vede, le antiche provincie sono le più ampiamente rappresentate in Senato; viene subito dopo l'Emilia, in cui il numero dei senatori egualga quasi quello dei deputati, mentre anche Napoli, il Veneto, le Marche, l'Umbria ed il Lazio, non hanno neppure la metà dei senatori che ad esse competerebbero in ragione di popolazione. E ciò sia detto senza ombra di recriminazione, perché conosciamo e apprezziamo le gravissime ragioni che rendono necessario per alcuni anni questo apparente equilibrio.

Noi facciamo della statistica e non della politica. E per fare della statistica diremo che oggi vi sono in Senato 13 principi, 9 duchi, 41 marchesi, fra cui il marchese di Val Doro, al secolo generale Menabrea, 68 conti, 16 baroni e 19 nobili. Oltre a ciò, il Senato, conta nel suo seno 29 magistrati, 9 ufficiali superiori di mare, fra i quali l'ex-ammiraglio Persano, che figura tuttora nell'alto dei senatori, 21 generali, 29 professori e due prelati, l'arcivescovo di Milano ed il vescovo di Piedimonte d'Alife. In Senato sedono tuttora otto uomini che furono ministri con Cavour; essi sono gli onorevoli Ponza di San Martino, Giacomo Durando, Cadorna Carlo, Bona Bartolomeo, Vegezzi Savoia, Mamiani, Jacini, e Pernati di Momo Alessandro.

Dal 1848 fino ad oggi il Senato ebbe otto presidenti; essi furono il conte Gasparo Collier, il barone Manno Giuseppe, il marchese Cesare Alfieri di Sostegno, Ruggero Settimo dei principi di Italia, Sclopis di Salerano conte Federico, Casati conte Gabrio, Torrearsa marchese Vincenzo, ed il non mai abbastanza compianto Dés Ambrois; di questi, due soli sono viventi, lo Sclopis ed il Torrearsa. Ora l'ufficio di presidente del Senato è ancora vacante.

P.

signori sull'argomento, e come un'altra prova dell'ingegno, della sotteria, della costituzionalità dell'on. Seismi-Doda. Essa è una requisitoria in piena regola contro il Progetto ministeriale desunta da noti esami dei fatti dal raffronto con le esperienze di altri Stati, ed i principi delle scienze economiche e finanziarie e corroborate con i ragionevoli dati della statistica. Ed è poi estesa con tanto ordine e con tanta lucidità da poter servir di esemplare per siffatta specie di scritture.

Noi, dunque, da quest'angolo d'Italia, (dove l'on. Seismi-Doda ha tanti amici che lo stimano) gli indirizziamo le nostre congratulazioni e ci auguriamo che la di lui parola sia ascoltata dalla Camera.

SPRECO DI DECORAZIONI.

In Italia, chi non lo sa?, i cavalieri e i comandatori pululano, come in arene del mare e lo stelo del cielo; non vi ha ministro che non si creda in obbligo di presentarne almeno ogni mese una, infornata alla firma del Sovrano; e quando il povero ordine dei Santi Maurizio, Lazzaro parve troppo aggravato dal numero enorme di circa ottomila decorati, ci fu il brav'uomo che propose ed ottenne la istituzione di un altro ordine cavalleresco, quello della Corona d'Italia; e in breve i ruoli del secondo eguagliarono e superarono forse quelli del primo.

Oggi non v'ha quasi persona che abbia coperto una carica pubblica, o che sia per qualche modo segnalata, la quale non sia per lo meno insignita della croce di cavaliere; e spesso anzi accade che non si sappia proprio indovinare il motivo per cui uno fu fatto cavaliere, e anche qualche cosa di più.

In codesto andazzo, che dura da quando esiste il Regno d'Italia, e che fu esagerazione di quanto facevasi nel piccolo Piemonte, v'ha certamente in fondo un concetto giusto; ma le sue applicazioni furono portate alle estreme conseguenze.

La natura umana è sempre la stessa in tutti i tempi e sotto tutti i climi. Dappertutto e sempre le onorificenze piaequero agli uomini, furono ambi da una parte, dall'altra concesse come premio, come compenso, come corrispettivo di servizi prestati. In ciò non vi ha distinzione tra l'antichità e i tempi moderni, tra le repubbliche e le monarchie: le forme, l'apparenza esterna mutano a seconda degli usi e della moda; la sostanza rimane sempre la stessa.

Tutto ciò vale a maggior ragione per gli Stati che si governano a regime rappresentativo; qui, molti uffici, molte cariche importanti, delicate anche, sono demandate all'elezione popolare; vale a dire sono gratuité, come ricompensa chi se le addossa e vi dedica il suo tempo, il suo ingegno, il suo studio, se non si potesse segnalarlo alla benemerenza pubblica con un distintivo, che, senza offendere la legge o la delicatezza di lui, gli riesca accetto? Come pretendere che il solo amore del pubblico bene, il sentimento di compiere un dovere persuada la gente ad uscire dalla tranquillità della vita domestica, ad assumere delle responsabilità spesso gravoso, a fissare le censure dei maligni?

Le decorazioni, o come diversamente si vogliono chiamare, soddisfano a questo bisogno, o perciò stesso adempiono nello Stato ad una funzione, perché col sollecito della vanità o anche dell'ambizione guadagnano al paese l'opera e i servigi di tale, che diversamente, se ne sarebbo rimasto in disparte.

Ma appunto perciò vogliono essere distribuite con una certa misura, una misurisconza, che è data a mille, che si può con facilità ottenere,

Provvedimenti finanziarii.

Relazione dell'on. Seismi-Doda.

Il nostro amico on. Federico Seismi-Doda ci invia una copia della sua Relazione sul provvedimento finanziario intitolato: « pagamento in moneta metallica aurea ed argentea dei dazi d'esportazione » presentata alla Camera nella seduta del 12 aprile. Essa Relazione è niente più e niente meno che un non possumus in risposta al Progetto di Legge presentato da Sua Eccellenza Marco Minghetti nella tornata del 21 gennaio. E questo non possumus, pronunciato unanimemente in coro dagli onorevoli Correnti, Nicotera, Crispì, Depretis, Giovanni Lanza, Mantellini, Mavigonato e dal nostro amico, è tale da non ammettere replica; quindi può dirsi che il Progetto verrà, senz'altro, ritirato dall'onorevole Ministro.

Però la Relazione suindicata rimarrà come documento del profondo studio fatto dai citati

che non è una cosa rara, cessa di essere una onorificenza, diventa un gingillo, una puerilità, un balloco, di cui solo i vanitosi si compiaciono, e che gli uomini seri disprezzano; e perde con ciò nello Stato ogni importanza, ogni significato.

Tutto ciò è stato da un pezzo dimenticato in Italia, ove le croci si prodigano con cieca liberalità; o in Italia, appunto esse hanno perduto ogni valore, e non vi ha più tra noi persona assennata che si glorii di una decorazione.

A tanto si è venuti, ed è male; e nell'interesse dello Stato sarebbe ora di ritirar vezzo o riacquistare con una savia persimonia agli ordini cavallereschi quella considerazione che essi meritano e che l'abuso ha fatto loro perdere.

Un regalo agli Istituti tecnici.

Sua Eccellenza Finali, per non essere danneggiato di Sua Eccellenza Bonghi, vuol fare un regalo agli Istituti tecnici del Regno d'Italia. Ed il regalo consiste in una Commissione nomade che in ogni anno abbia ad recarsi in cinque o sei Sedi per tenere gli esami di licenza. Dunque gli esaminandi di tutti gli Istituti dovranno farsi licenziare o nell'una o nell'altra di queste Sedi da Persinaggi a loro affatto ignoti.

Questo provvedimento, che (a detta del Diritto di martedì, 20 aprile) si sta preparando, potrebbe cagionare maggiori difficoltà, e peripezie e cadute per gli alunni, e maggior sconforto per i docenti, e forse influirebbe (dice il Diritto) a far sì che le Province ed i Comuni, oggi contribuenti alla spesa dell'istruzione tecnica e professionale, a poco a poco ne perdessero l'affetto e negassero il loro contributo.

Sotto un punto di riguardo, a noi il provvedimento sembra lodevole, d'accèhè trattasi di license che immettono il licenziato nel diritto di esercitare una professione, per la quale si richiedono serie quarentigie di saperia esercitare; ma, da altra parte, non possiamo dire irrazionali le obbiezioni che si comincia a muovere contro il suindicato provvedimento dell'on. Finali.

Staremo, intanto, ad udire le ragioni pro e contra, e forse torneremo sull'argomento.

IL VENTESIMO ANNIVERSARIO DELL'ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

Giovedì al Palazzo dei Bartolini, e all'Albergo d'Italia, si celebra codesto anniversario secondo i riti già annunciati dal nostro umilissimo Giornaleto.

Precedette (come stava nel programma) la gara per l'acquisto di strumenti rurali. Ma, non avendo opportunità di fare acquisti, mi astenni dall'intervenirvi; quindi non mi è dato dire come la sia andata.

A un quarto d'ora dopo il mezzogiorno, con alla testa il conte Gherardo Freschi Presidente entravano nella magna Sala i Soci, circa una trentina, e presero posto. Il Presidente, poi suonò il cappello, ed inaperto la seduta con un discorso, che dai suddetti Soci, e da me (che rappresentavo il colto Pubblico), venne vivamente applaudito.

E gli applausi non erano mica un complimento. Il Conte Freschi parlò delle benemem-

enze passate dell'Associazione con convinzione profonda, e con ischietta fede nell'avvenire di essa. Parlò con nesso logico e con vivezza di oratoria, né dimenticò le cause per cui l'Associazione trovasi oggi combattuta cioè l'istituzione ufficiale dei Consorzi e la biasimabile taccagneria di taluni, tra cui non pochi Municipi, che (già Soci) ora rifiutano il loro obolo. La voce del Conte Freschi la si gode sempre con piacere, perché egli è un gentiluomo corteggiante, rispettato da chiarissimi personaggi in patria e fuori, e perché alla Società agraria si dedica sempre con affetto disinteressato. Quindi, per nulla al mondo vorrei mostrarmi scortese verso il Conte Freschi così appunto al suo discorso nei riguardi storici, e tanto più che nessuno potrebbe negare all'Associazione certi risultati buoni, quantunque indiretti, per l'agricoltura del nostro Friuli.

Dopo quella del Presidente, s'udi la voce del Segretario signor Lanfranco Morgante, che disse delle condizioni presenti economiche della Associazione, non del tutto prospero, ma nemmeno tali da inspirare serietà; d'accèhè essa ottiene aiuti dal Governo e dalla Provincia. E se riguardo il discorso del signor Morgante alcune coseste si potrebbero soggiungere, le lascio nella penna, d'accèhè già i Soci ed il Pubblico le sanno meglio che non le sappia io.

Infatti, mentre meritava molto il Morgante per gli elaborati suoi protocoli di seduta della Direzione e del Consiglio sociale (e un Segretario così intelligente ed operoso quale il Morgante sarebbe difficilissimo il rinvenirlo tra mille), non ignorasi come sia lanto poi lodevole la diligenza di parecchi membri che figurano per gli accennati titoli... anzi taluni brillarono ognora per la loro assenza dalla sala delle sedute.

Del resto, da quanto ho udito, e da quanto posso giudicare io, sino a che avranno vita il Presidente Conte Freschi ed il Segretario Morgante, l'Associazione vivrà. E che si mantenga in piedi, è da desiderarsi, qualora il più dei Comizi (da considerarsi quali Comitati distrettuali dell'Associazione) comprendano la convenienza di accentuare in essa i loro studi, e qualora i ricchi possidenti ed i Municipi vogliano capire che una tenua sposa per siffatto scopo è sempre decorosa. Già si spendono quattrini per un nonnulla; e se anche l'Associazione non riuscisse a migliorare la cultura dei campi (per il quale miglioramento richiedonsi capitali e cognizioni e buon volere nei proprietari), sarebbe sempre un utile eccitamento.

Del resto, come disse anche nello scorso anno, vorrei che il Bollettino offrisse cose più concrete e pratiche, e che fosse più intelligibile alla gente di campagna.

Nella accennata seduta, dopo i discorsi del Freschi e del Morgante, fu letto il rapporto dei Revisori dei Conti; si elessero le cariche, e si parlò d'altro. Ma io era già uscito dalla Sala, e quindi devo saltare al pranzo agrario.

A questo (com'era prevedibile) il concorso fu maggiore, che non alla seduta. Quaranta Soci vi presero parte: e probabilmente perché durante il banchetto dovevansi, *inter locuta*, discutere di viticoltura e di fabbricazione del vino. Se non che un errore gravissimo... un errore di *gusto*, guastò tutto e nessuno pensò più alla discussione. Il vino servito in tavola (benché scelto da uno dei più onorevoli Membri enologi) non piacque al palato dei commensali, o nemmeno un altro vino bianco venuto alla tavola come vino di regalo. *De gustibus non est disputandum...* ma nemmeno era da disputarsi sulla fabbricazione dei vini, quando quello che stava davanti nel bicchiere lo si dovette dichiarare imbevibile. Quindi mancò al banchetto agrario quella gagezza, quello spirito che i filologi bevitari vogliono battezzare per ispirito di vino. Ma, nonostante

ciò, si fecero i brindisi d'uso e si progettarono gite in campagna, sulla giusta riflessione che la Società deve occuparsi del miglioramento dei campi, e che anche i signori Soci (visitando i campi) potrebbero abituarsi a dare un indirizzo pratico, e quindi più utile, ai propri studi.

AVV.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI

1. CAV. VENDRAMINO CANDIANI

Da Pordenone ci scrivono che tanto il cav. Vendramino Candiani, Direttore dell'*Asilo infantile* e già Sindaco benemerito di quella città, quanto altri egregi cittadini s'adoperano per la conservazione dell'Istituto. Il chiedendo per sette anni, nello scopo di ottenere cogli interessi del capitale oggi esistente la somma preventiva perché coi propri redditii l'Istituto provveda in seguito a' suoi bisogni, sembrerebbe indecoroso ai Pordenonesi; quindi sperano che si eviterà questo rimedio estremo col concorso del Municipio e di una pubblica sospensione,

COSE DELLA CITTA

Giovedì si raccolgono (finalmente) la Commissione annonaria nominata in *ultimo* tempo dal Consiglio comunale, e che nella prossima adunanza di esso dovrà presentare una Relazione sull'argomento per cui venne costituita. Non sappiamo davvero se la Commissione si sia trovata nel pieno numero dei suoi membri, e se abbia concluso qualcosa. Ad ogni modo tra Commissione e Comitato di Economiisti c'è a sperare che si verrà presto a qualche risultato pratico.

Al Teatro Minerva si diede per poche sera la *Linda*; ma la poverità fu assai sfortunata, sia per indisposizione di alcuni cantanti, sia per la svogliatezza del Pubblico. E si che il Teatro Minerva meriterebbe miglior sorte!

Alle tante Società esistenti in Udine si deve da questa settimana in poi aggiungere anche un Consorzio filarmonico. Il nome già dice la cosa; e noi auguriamo al Consorzio vita prospera e felice, e mandiamo le nostre felicitazioni al signor M. Giuseppe Perini che ne viene eletto Presidente.

Oggi, 25 aprile, ricorre l'anniversario dell'inaugurazione in Chiavris dello Stabilimento di tessitura meccanica del signor Marco Volpe. E siccome sappiamo che il Proprietario vuole stabilire otto grazie, ciascheduna di lire 25, da estrarre a sorte ogni anno in questo giorno tra le più diligenti operai del suo Stabilimento, gli diciamo anche noi un braccio dal cuore.

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

Macchine agrarie di Weil

(vedi quarta pagina)

LA FOREDANA
FABBRICA LATERIZI E CALCE
(vedi quarta pagina)

Dal *New York City Cleper* — del Sud America. — Ecce che anche le nostre manifatture incominciano a prender credito all'estero, quelle però si sottintendono che hanno meriti tali da essere preferite alle altre. Le

(4)

PILLOLE ANTIGONOROICHE DI OTTAVIO GALLEANI

di Milano.

Le *Pillole Antigonorioche* di Ottavio Galleani, sono state fatte da lui, che da vari anni sono usate nelle Cliniche e dai Sistemi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova York e Nuova Orleans, che dietro i felici risultati ottuonati, dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al GALLEANI copiosa domanda, onde apprenderne le esigenze dei medici locali.

Contro vagina postale di L. 2.20 la scatola si spedisce francigena a domicilio.

Anch'ella *TELA ALL'ARNICA GALLEANI*, è già molto conosciuta, non solo da noi, ma in tutte le principali Città d'Europa ed in molte d'America, dove la *TELA GALLEANI* è consideratissima, e quasi comune. E bene, però, l'avvertire, come molte altre Tela sono poste in circolazione, che hanno nulla a che fare colla *TELA GALLEANI*, e d'arnica, ne portano solo il nome. Ed infatti applicate, come quella Galleani, sui cali, vecchi indurimenti, occhi di perni, infarto della corte, e trapassano ai piedi, sulle ferite, confusioni, infiammazioni, febbri, e sciacchie, non hanno altra azione che quella del Cerotto comune. Ed è perciò che la *TELA ALL'ARNICA GALLEANI* ha acquistato la popolarità che gode, e che si fa sempre maggiore.

Prezzo L. 1. scheda doppia, franco di porto a domicilio L. 1.20.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

si dimida

di domandare sempre e non accettare che la *Tela vera Galleani* di Milano. La medesima, oltre la firma del preparatore, viene contrassegnata con un timbro a secco: *O. Galleani, Milano.* (Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1869).

Infallibile Olio Korry di Berlino contro la **sordità**, presso la stessa farmacia; costa L. 4, franco L. 4.80 a mezzo postale.

Pillole auditorie, dott. CERRI, prezzo L. 6 la scatola; franco L. 5.20, *idem*.

PILLOLE ANTIEMOROIDALI, per guarire le Emorroidi ed i dolori Reumatici anche di vecchia data. Ogni scatola L. 2, franco L. 2.20.

POMATA ANTIEMOROIDALE, per curare e preventire queste infirmità; guarisce furuncoli, bitorzoli, puruligini, indormenti glandulari e scrofole, ridona e conserva la bianchezza della pelle. Vaso L. 2. Fraco L. 2.80.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie venereo, e mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e no, fai spedizione ad ogni richiesta, minuti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Udine, Fabri Angolo, Comelli Francesco, Farmac., A. Ponfetti, Filippuzzi, Comessetti, Frizzi, farmacista, Tagliabue, farmacista

ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

CARTONI GIAPPONESI ORIGINARI

NEW ABBOZZOLO VERDE

primissime marche

PREZZI-MODERATISSIMI.

A. ROSMINI

Udine, via Zagon, Casa Jesu 2.

I TREBBIATOI DI WEIL

sono da ritirarsi presso

MAURIZIO WEIL JUN.

in Francoforte s. M.

vis-à-vis del Landwirth Halle.

MAURIZIO WEIL JUN.

in Vienna

Franzensbrückengasse, N. 13.

Per informazioni e commissioni dirigersi direttamente al mio unico rappresentante **Emerico Morandini** di Udine, Contrada Merceria N. 2.

THE GRESHAM

COMPAGNA D'ASSICURAZIONI SULLA VITA DELL'UOMO.

ASSICURAZIONE MISTA

compartecipazionale all'80 per cento degli utili.

L'assicurazione mista partecipa ad un tempo dei vantaggi dell'assicurazione in caso di morte e di quelli dell'assicurazione in caso di vita; partecipa dei primi perché, a qualunque epoca muoja l'assicurato, il capitale garantito dalla Compagnia viene immediatamente pagato agli Eredi; partecipa degli altri perché se l'assicurato raggiunge l'età stabilita nel contratto può esigere e godere egli medesimo il capitale garantito. Con questo contratto adunque il buon Padre di famiglia fa un atto di previdenza tanto a favore de' suoi che di sé stesso. Qualunque eventualità infatti si verifichi, l'assicurazione ha sempre il suo effetto; e chi partuisse, ha la certezza, se raggiunge l'età stabilita nel contratto, di ricevere egli stesso il capitale assicurato, ingrossato dalla proficia quota di utili, i quali vengono ripartiti proporzionalmente tra gli assicurati nella misura dell'80 % e quindi di potersene godere a sollevo della vecchiaia, poiché probabilmente a quell'epoca avrà già provveduto al collocamento de' suoi figli; e così del pari ha la certezza che se lo coglie la sventura di morire più presto, quel capitale, cogli utili, verrà pagato alla sua famiglia e servirà a sostenerla e a compiere l'educazione de' suoi figli.

Esempi

Un uomo di 24 anni pagando annue L. 383 assicura un capitale di L. 10,000 colla proporzionale partecipazione agli utili pagabile a lui medesimo quando compia i 50 anni, od ai suoi Eredi quando egli muoja prima di quella età, a qualunque epoca ciò avvenga.

Un uomo di 26 anni pagando L. 616 all'anno assicura un capitale di L. 20,000 e gli utili per sé all'età di anni 60 % per i suoi Eredi morendo prima come fu detto sopra.

Un uomo di 30 anni pagando L. 1560 all'anno assicura un capitale di L. 50,000 e gli utili per sé a 65 anni 3 % per il suo Weedi morendo prima. E così dicasì di qualunque età e per qualsiasi somma.

La Compagnia concede la facoltà agli assicurati di pagare i premi a rate semestrali od anche trimestrali. Essa accorda prestiti sulle sue polizze quando hanno tre o più anni di data mediante un interesse del 5 % all'anno.

Per maggiori chiarimenti dirigarsi all'Agente principale *Angelo da Rosmini* in Udine — Via Zanon N. 2 II piano.

INCHIOSTRO VIOLETTO DI BERLINO

UNICO DEPOSITO PER IL VENETO

presso la Ditta **Emerico Morandini** via Merceria N. 2 primo piano.

LA FOREDANA

(Frazione di Pordenone)

FABBRICA LATERIZI E CALCE

PIRE VITTORIO FERRARI.

Questo Stabilimento capace di fortissima produzione si raccomanda per l'eccellente qualità delle crete usate nella confezione di materiali laterizi, per la perfetta cottura ottenuta mediante un grandioso forno ad azione continua, nonché per i prezzi i più miti possibili.

Assume commissioni di materiali sagomati d'ogni specie, tanto posti allo Stabilimento come fermi a domicilio.

In UDINE dirigarsi al sig. Eugenio Forzari Via Cusignani.

CARTONI ORIGINARI ANNUALI GIAPPONESI DELLE MIGLIORI PROVENIENZE

a prezzi moderatissimi

si vendono presso la Ditta **Emerico Morandini** via Merceria N. 2, facciata la Casa Masciandri.